Anno IX. N. 202 — Udine Giovedì - Venerdì 9 10 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.**

## Un appello ed una proposta

L'*Eco d' Italia* pubblica la seguente lettera di un suo abbonato la quale contiene un appello ed una proposta che ci paiono meritevoli della più ampia diffusione:

*Egregio Sig. Direttore,*

Vi è una classe di persone, che, per essere esposta a maggiori pericoli, non è tuttavia la più curata: una classe, a cui sarebbe opera di carità fioritissima ed eminentemente patriottica assieme il pensare con maggiore e particolare impegno: una classe, che reclama certamente lo zelo e la generosità dei buoni, specialmente, cred' io, delle Associazioni Cattoliche. Tale classe è quella dei militari. — Quando penso ai pericoli, che corre tanta gioventù sotto le armi e che vidi coi miei occhi, toccai, anzi provai io stesso, un sentimento di profondissima compassione mi invade l'animo, un dolore amarissimo sento lacerarmi le viscere. Poveri soldati! a qual fiero cimento è posta la vostra virtù! a qual durissima prova! Se, ciò che pur troppo è verissimo, se si stenta a star a dovere e sul retto sentiero in seno alla famiglia, con raccomandazioni della madre, correzioni del padre, frequenza alla chiesa ed ai Sacramenti; e che si potrà mai fare in una caserma, lontani dalla famiglia, impossibilitati spessissimo, non dico a sentir efficaci istruzioni, ma ancora ad udir la Messa festiva, e se occorre, fino ad adempire il precetto pasquale? che cosa, dove si è disciplinati in tutto, fuorchè nella virtù? (A scanso di qualunque equivoco io intendo dire della virtù cristiana; poichè della civile non me ne curo, cui anzi volentieri lascio, e tutta, ai patriotti per loro uso e consumo esclusivo). Cagion di rovina della gioventù anche in seno alla famiglia e con tanti eccitamenti al bene, che vi trovano, sono spesse volte i cattivi compagni ed il rispetto umano; or che può mai succedere in una caserma, dove, se mancano gli eccitamenti al bene, che si hanno in seno alla famiglia, abbondano tanto più i cattivi compagni ed il rispetto umano? dove, in quanto a religione e costumi, è accolta gente d'ogni fatta, e tale regna uno spaventoso rispetto umano, che si ha vergogna a farsi il segno di croce, persino di apparir cristiani?

Si dice e si ricanta che l'esercito è scuola di civiltà; bisogna vederla, bisogna provarla che razza di civiltà vi si impara. Non entro in particolari, perchè oramai non è più una rarità il servizio militare è quindi noto a tutti, o per esperienza propria, o dei suoi, che cosa ci sia di buono in una caserma.

Chi vi deve provvedere? e come? Perdurando lo stato attuale di cose e lasciando da parte ogni altra quistione, ecco che cosa mi è venuto in mente. — Nelle città vi sono tante persone generose, specialmente tra le Associazioni Cattoliche; ebbene costoro che si dieno pensiero e si prendano cura dei poveri soldati, alla loro carità generosa mi rivolgo, al loro cuore faccio appello. Lo so che i militari non sono ospiti da molti troppo desiderati; tuttavia hanno ancor essi un'anima da salvare, un anima redenta dal medesimo Sangue di Gesù Cristo come la nostra, son nostri fratelli. Quel povero soldato che voi ora schivate, fuggite, che egli forse ha a casa una sorella, che tutti i giorni pensa per lui, una madre che giorno e notte pensa e sospira per lui, e chi sa quante benedizioni non vi invocheranno esse dal Cielo quando sapranno che il loro fratello, il loro figlio, ha trovato in voi un vero amico, un vero fratello. Tutti indistintamente dovranno poi essere oggetto della stessa cura i poveri soldati? Non mi si dica che sono *Cicero pro domo mea*, perchè, più o meno male, io l' ho già passata; ma credo che i chierici soldati richiedano impegno e meritino cura speciale. Se infatti è cosa sì santa il concorrere a salvare un'anima, e qual lode o qual merito non dovranno attribuirsi a quella di salvare un chierico, di conservare alla Chiesa un apostolo? E' vero che il chierico dovrebbe essere più forte degli altri; ma se la sua prova è assai più tremenda per trovarsi in uno stato diametralmente opposto al suo, per le irrisioni e gli scherni quotidiani e peggio, il chierico non sarà oggetto delle nostre cure e perchè tale preferito? Sì, abbiasi cura speciale del chierico; il quale a sua volta confortato, rinvigorito per l'opera vostra, per voi potrà esser apostolo ancor nella caserma.

Ma alcuno dirà: non dovrebbe tal cosa esser domandata ai ministri di Dio, ai sacerdoti? No, almeno direttamente. Finchè i ministri del Signore si avranno pubblicamente in dispregio, a voi tocca, o buoni secolari; a voi che il Sommo Pontefice in questi ultimi tempi chiamò in aiuto del clero; a voi dai quali si lascieranno avvicinare più facilmente e ne avranno anzi onore; mentre se il prete volesse ciò tentar esso direttamente, tante volte non farebbe che vie più allontanarli, per il rispetto umano, ben s' intende, dei soldati e per la vergogna che hanno di esser veduti con preti. Voi avvicinateli, fateveli amici, e poi, se occorre, menateli ai sacerdoti.

In quanto al modo di usare e praticare tal cura dei poveri soldati, alcun che col sovra detto già si è accennato; il quale può bastare senz'altro, sì per non stancare il cortese lettore, come ancora perchè la carità è industriosa. Prendetevi a cuore tal cura, con vero spirito di carità; e nella carità nè ignorerete i modi, nè vi mancheranno assieme i mezzi, e per un po' ci penseranno spero a tal bisogna anche le Associazioni Cattoliche

Ma io sento, o parmi, taluno, il quale crollando il capo esce con dire il tutto inutile, perchè non si conchiuderà nulla. Ebbene io rispondo a costui: tentato almeno la prova; l'effetto proverà la natura e la efficacia della causa. Avete la sorte di essere in sito dove stanno a dimora i soldati? Oh non lasciateli avvicinare solamente dai capi scarichi, dai discoli, dagli effeminati, dagli irreligiosi! Colle maniere e colle industrie che sa suggerir la carità vera, vedete di avvicinarli ancor voi, renderveli quindi amici, salvarli. L' effetto proverà la natura e l'efficacia della causa, e sarà buono, non ne dubitate, il più delle volte ottimo e consolante.

Inutile? In alcuni stati esteri sono fondati e funzionano già da tempo circoli ed istituzioni cattoliche pei militari, come tra gli altri, per accennarne uno, in Olanda. Questo paese, per vero dire, è più che metà protestante; ma forsechè stiam meglio noi, o meno male, con l'abolizione di cappellani militari e colla libertà di coscienza, ma in senso massonico, cioè solamente pei tristi e per fare il male? — Inutile! I protestanti intanto, che dietro alla rivoluzione si sparsero nelle varie contrade di questa infelicissima nazione, essi intanto non si stanno inoperosi e colle bibbie, coi raccontini, coi doni tentano rapire ai nostri soldati ancora la fede; neghi chi può? Or ci lasceremo noi vincere dai prezzolati ministri dell'errore non dandoci pensiero e cura di salvare le anime dei nostri cari fratelli, che quelli tentano mandare all'ultima rovina? Oh non sia mai che avvenga un tale sconcio! Oh sì: avviciniamo noi pure i poveri soldati, rendiamoceli amici, salviamoli. E questo per quelli che stanno dove hanno stanza soldati, ossia in quanto concerne i soldati vicini. — Pei lontani, ciò che possono assai più, far colla penna quello che si dovrebbe operar colla bocca e colla lingua se ci fossero vicini. Mi spiego: avete un compagno od un amico lontano nella milizia? Ebbene, scrivetegli e spesso; ditegli che al disopra della patria, quindi anche di qualsivoglia prepotente, vi è la religione e Dio, e che pur nella caserma si ha l'anima da salvare: che preghi perciò e vada ai sacramenti *magari* di nascosto, ma ci vada; i tristi lo irrideranno; ma egli non li tema, nè si curi di loro; pazienti e perseveri da vero soldato in primo luogo di Cristo, memore che tutto passa e che ride bene chi *ride* l'ultimo, il quale nel caso sarà egli stesso.

Per conchiudere credo poi che tutti i buoni cristiani farebbero opera santissima, se raccomandassero caldamente alla misericordia del Signore tanta povera gioventù, che, è inutile il dissimularlo, in gran parte, per non dire la maggiore, torna a casa, ma dopo aver fatto cadute terribili e spesso fatali nella virtù cristiana.

*Un Sac. Lombardo*
*già militare nel R. Esercito.*

---

APPENDICE

# I PARIA DI PARIGI

E costui accettava, senza implorarle, le generosità del nababbo. Egli lo ringraziava in termini più rispettosi che teneri, e del resto godeva di una grande libertà d'azione e di parole. Senza dubbio lo zio avrebbe desiderato di trovare nel figlio di sua sorella più di espansione, ma la natura di Amaury essendo tale, era meglio che fosse così che ipocrita.

Amaury si alzava assai tardi, andava al circolo, dal circolo al bosco, pranzava quasi quotidianamente col signor Monier, e spesso occupava un palco all'Opera o alla Commedia.

Durante il pranzo, la conversazione si aggirava sopra le notizie del giorno, sull'opera o sulla commedia in voga, oppure sugli intrighi del parlamentarismo. Ma Amaury non si interessava alla grand'opera che suo zio preparava su Giava, e per parte sua il signor Monier si preoccupava assai poco di ascoltare i racconti delle corse e dei giuochi del suo scioperato nipote.

La vita di questi due uomini andava parallela senza confondersi.

Quando il signor Monier ritornò in Francia coi milioni e colle meraviglie delle quali aveva caricato un naviglio, sua prima cura fu di cercare e di avvicinare e raggruppare attorno a sè i vari individui ancora superstiti della sua famiglia.

Come diceva a Bianca egli trovò molte tombe. Amaury, che viaggiava in Italia, ritornò al semplice ricevere di una lettera di quel zio delle Grandi Indie passato allo stato della leggenda. Sua sorella Santa Croce accorse a perorare la causa degli infelici presso quel milionario che non sapeva essere felice, e il piccolo Enrico fu un giorno condotto nel suo gabinetto dove abbiamo veduto piangere sua madre.

Il signor Monier non si ingannava dicendo che solo dal fanciullo doveva attendersi l'affezione e la riconoscenza.

L'ambizione calcolata di Amaury pesava un poco sopra di lui. Suor Santa Croce si era dedicata a Dio e non poteva avvicinarsi a suo fratello che in nome della carità.

Amaury, vedendo che il vecchio non gli parlava mai di Enrico, poteva credere che il milionario l'avesse dimenticato.

Egli, almeno sperava che fosse così, e più di una volta facendo il calcolo approssimativo della fortuna di suo zio, andava ripetendo che essa verrebbe a cadere tutta nelle sue mani. Tuttavia ogni volta che una preoccupazione si leggeva sul fronte di Monier, Amaury cercava di rintracciarne le cause per rimediarvi per quanto gli fosse possibile.

Quando discese in quel giorno all'ora di pranzo, l' espressione di tristezza improntata sul volto del milionario, colpì vivamente Amaury che ne volle conoscere la causa.

— Ebbene, zio, siete voi molto avanti nel vostro manoscritto su *Giava e le sue meraviglie*? Il volume tarderà ancora molto a far bella mostra di sè nelle vetrine dei principali librai?

— Io non credo di poter finire quel libro prima di due anni; eppure Kerdren, il mio segretario, vi mette tanto zelo e scienza quanto me. Io sono spesso tentato di credere che, senza volerlo *confessare*, egli ha fatto il viaggio di Giava. Le cognizioni che egli dimostra non sono di quelle che si imparano tutte sui libri; e il colorito delle sue descrizioni vince spesso in me l' effetto della fantasia che si richiama spettacoli che per dieci anni ebbi sotto gli occhi.

— E le illustrazioni?

— Le illustrazioni sono capi d' opera, caro Amaury. Giovanni Marignè supera sè stesso. Colle fotografie e cogli schizzi che gli rimisi, egli ricostituisce dei monumenti completi e rende visibili ed intelligibili gli avanzi di una civilizzazione della quale si hanno idee poco estese e poco precise.

— Ha luogo questa sera una prima rappresentazione; desiderate venirvi, zio?

— Io! ma io ho da ripassare un'articolo sulle marionette di Giava, che per me sono più interessanti che tutti i vostri grandi artisti.

Non passò nemmeno per la mente di Amaury di domandare a suo zio se desiderasse di avere compagnia per quella sera, e terminato il pranzo, si ritirò secondo il suo solito.

Rientrato nel suo appartamento, suonò e accorse il cameriere, e Germano si trovò tanto presto agli ordini del suo giovane padrone che si sarebbe potuto prendere per uno di quei diavoletti che nei racconti delle fate sono sempre all'ordine dell'eroe del fatto.

Amaury, quantunque non fosse troppo solito fare conversazione colla gente di servizio, pure preoccupato quella sera più che non fosse di solito, della tristezza che aveva letto sul volto di suo zio, domandò al cameriere:

— E' accaduto oggi *niente* di nuovo in casa?

— Niente, se non che il signor Monier ha ricevuto una visita.

— Mio zio riceve molte persone?

— Certamente; ma giammai la signora Bianca aveva ancora varcata la soglia di questo palazzo.

— Ed essa ha osato ciò?

— Essa si è arresa alle preghiere del signor Monier, venendo in casa sua.

— Era adunque *mio zio* che l'aveva mandata a chiamare?

— Sì, con un biglietto che le fu recapitato da Pietro.

— E poi?

— Niente mi spaventa quando si tratti di far servizio al mio padroncino; riprese il cameriere con voce bassa — Colpito come tutti gli altri di gran meraviglia per aver sentito che si mandava a chiamare la nipote del signor Monier, io ho pensato che avrei reso servizio a Pietro *mettendo* in assetto il salotto del suo padrone mentre che la signora Bianca sarebbe ricevuta nel gabinetto.

— In altre parole, vuol dire che voi avete udito tutto il colloquio.

— Io non mi sarei mai permesso ciò.... se non che la signora Bianca diceva parole tanto toccanti, e il signor Monier alzava tanto la voce che io ho inteso....

Ebbene?

— Una conversazione interessante e nella quale si parlò persino di trenta milioni....

Mio zio affermava di possedere una tal somma?

— Domando perdono al mio padroncino, ma ho inteso che la fortuna dello zio ammonta a quaranta milioni, e ne avrebbe assegnati trenta a Bianca se essa avesse acconsentito a lasciargli il piccolo Enrico.

— Trenta milioni! E per avere Enrico presso di sè?

— Dieci milioni pertanto resterebbero al mio padroncino.

La fronte di Amaury si coperse di un ghiacciato sudore; poi disse:

— E mia cugina acconsente?

— Essa rifiuta.

Amaury respirò,

*(Continua).*

# LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

## LEONE XIII

AI VESCOVI D'UNGHERIA

(Contin. e fine, vedi numero 201)

Ma se alla salvezza pubblica tanto giova la istituzione dei giovanetti in generale, molto più ad essa importa quella di chi si inizia nei sacri Ministeri. A questo voi dovete, Venerabili fratelli, attendere nominatamente: in questo voi dovete spendere la più gran parte delle vostre veglie e delle vostre fatiche; imperocchè i giovani chierici sono la speranza, e quasi l'abbozzata forma dei Sacerdoti: e quanto nei Sacerdoti s'appoggi la Chiesa e la stessa eterna salute dei popoli, Voi molto bene conoscete. — Nell'istruire i chierici due cose sono assolutamente necessarie, la dottrina a coltura della mente, la pietà a perfezione dell'animo. A quegli studi civili nei quali si vuole informare la giovanetta età, sono da aggiungersi le sacre e le canoniche discipline impartite con cautela acciò sia sana la loro dottrina, in ogni parte incorrotta, consenziente in tutto cogli insegnamenti della Chiesa, di gran valore e di grande utilità specialmente in questi tempi; *acciò sia capace di esortare e convincere i contraddittori*. La santità della vita, tolta la quale, la scienza gonfia, non edifica, abbraccia non solo i probi ed onesti costumi, ma ancora pel corredo di sacerdotali virtù, dalle quali essa è formata; e che rende buoni i sacerdoti, e li fa somiglianze di Gesù Cristo sommo ed eterno Sacerdote. A questo *mirano i Sacri Seminarj*: e Voi, o Venerabili fratelli, n'avete parecchi edificati tanto a preparare i giovani al chiericato, quanto ad istruire i chierici. In questi vigilino specialmente le vostre cure e i pensieri vostri: procurate che all'insegnamento delle lettere e delle scienze sieno scielti uomini nei quali la bontà della dottrina sia congiunta alla *interezza* dei costume, acciò in cosa di tanto momento possiate essere di loro interamente sicuri. A reggitori della disciplina, a maestri della pietà sceglieste uomini lodati per prudenza, consiglio, ed esperienza; e la vita comune sia dall'autorità vostra così regolata e temperata che non solo non abbiano gli alunni ad esser offesi da alcuna cosa alla pietà contraria, ma abbondino essi di tutti quegli aiuti per i quali essa è alimentata, e con adatti esercizj sieno eccitati ad un giornaliero progresso nelle sacerdotali virtù. Dalla cura e diligenza posta nell'istituire i Sacerdoti voi ricaverete frutti desiderabilissimi, e l'officio vostro episcopale sentirete più facile ad esercitare, e nell'esercitarlo più copioso.

Ma è necessario si spieghino ancora di più le vostre paterne cure vale a dire che non abbandonino i sacerdoti nell'adempimento de' sacri loro doveri. Con solerzia e soavità siccome si conviene alla carità vostra, attendete acciò non piglino mai spirito profano, che non sieno *mai* condotti dalla cupidigia del proprio vantaggio o dall'amore dei secolari interessi: anzi che per virtù e bontà di fatti siano mostrati in esempio, che non rimettano mai dall'amore alla preghiera, e che castamente si rechino ad operare i santissimi misterii. Fortificati e sollevati da questi aiuti, la quotidiane *fatiche* dei *sacri* officii domanderanno da sè; si occuperanno con quello zelo ch'è conveniente nella coltura *spirituale* dei popoli, è massimamente nella predicazione e nell'uso de' sacramenti. — A redintegrare le forze dell'animo, che per la infermità umana non restano sempre in pieno vigore, non v'ha cosa assolutamente più adatta, quanto quello che vediamo praticamente in più luoghi, e con assai frutto, vale a dire che s'abbiano a ritirare per alcuni giorni a meditare le cose dell'anima, e a darsi unicamente a Dio. Nelle visite che secondo il vostro dovere fate nelle diocesi Voi potete o Venerabili fratelli, facilmente conoscere la natura e i costumi di ciascun di loro, e così anche cogli occhi vostri vedere quei mali, se mai ne fossero, che su questo proposito fosse necessario proibire o sanare. Ond'è che, acciò la disciplina ecclesiastica non abbia ad illanguidire, è necessario ove occorra, usare a norma dei sacri canoni severità; e tutti intendano che e la dignità sacerdotale e i varii gradi ecclesiastici non sono che a premio di utili servigi, e perciò riservarsi a quelli che hanno servito la Chiesa, che lavorarono nella cura delle anime, che sono giudicati eccellenti per integrità di vita e di dottrina.

Adorno il clero di queste virtù, si sarà provveduto in gran parte anche al popolo, perchè, amante com'esso è della Chiesa, e amorosissimo per la avita religione, facilmente e volentieri si darà a coltivare dai sacri ministri. — Ma tuttavia Voi non dovete lasciare alcuna di quelle cose che valgono a mantenere nei popoli l'integrità della cattolica dottrina e a mantenere nei fatti, nella vita, nei costumi la evangelica disciplina. Procurate di fare spesso delle sacre missioni, e a queste preponete uomini di provata virtù, animati dallo spirito di Gesù Cristo, accesi del bene dei prossimi. — Ad allontanare o ad estirpare le erronee opinioni, si disseminino in gran copia scritti salutari che siano consoni alla verità, e conducano alla virtù. A questo lodevole e fruttuoso scopo sappiamo che si sono formate alcune società che non ispendono invano la loro fatica. Desideriamo grandemente adunque che queste società aumentino e diano ogni giorno più il loro frutto. — Vogliamo ancora che Voi eccitiate tutti, e specialmente quelli che per dottrina, censo, dignità, potenza vanno innanzi agli altri, che in ogni appartenenza della vita tanto privata che pubblica, abbiano grande cura della religione, che sotto la vostra condotta difendano fortemente la causa della Chiesa, e che qualunque opera sia istituita, o s'abbia ad istituire per promuovere gli interessi cattolici, non ricusino mai di aiutarla e di accrescerla. — Similmente è necessario resistere ad alcune fallaci opinioni, messe fuori accuratamente per tutelare il decoro proprio, le quali ripugnano affatto coi precetti della fede e dei cristiani costumi, e danno l'adito a molti fatti perniciosi e delittuosi. — Finalmente è necessario contrastare assiduamente e fortemente alle associazioni non oneste, al contagio delle quali bisogna contrapporsi in tutte le maniere, e specialmente con quelle che in altra Nostra enciclica vi furono indicate. Intorno alla qual cosa tanto più vi desideriamo premurosi, quanto più conosciamo essere queste costà numerose di forze e di potenza.

Queste cose, o Venerabili fratelli, v'abbiamo prescritto spinti a ciò dalla carità, le quali confidiamo che a tutta la nazione ungherese pronta ad ubbidire torneranno accette. — Se i padri vostri trionfarono a Buda stupendamente di un nemico terribilissimo, questo non avvenne tanto per fortezza guerresca quanto per la gagliardia della religione: la quale eziandio a Voi, come fu causa e principio di grande forza e di grande autorità di comando, così la v'apporterà dentro prosperità, fuori gloria. Questo onore e questo vantaggio ve lo desideriamo e ve lo invochiamo, con l'aiuto possente di quella Vergine Madre di Dio, a cui è sacro il regno Ungherese, e dalla quale ei prese il nome: e per la medesima cagione imploriamo supplichevoli l'aiuto di Santo Stefano, il quale guardi dal cielo benevolmente, come speriamo, il vostro regno tanto da lui ornato ed accresciuto di favori, e lo difenda col suo validissimo patrocinio.

Rassicurati da questa speranza, a ciascuno di Voi, o Venerabili fratelli, e al Clero e a tutto il popolo vostro, auspice dei celesti favori e della paterna nostra benevolenza, impartiamo cordialmente nel Signore l'Apostolica benedizione.

Data a Roma appresso S. Pietro il giorno XXII Agosto 1886, anno *nono* del nostro Pontificato.

LEONE Pp. XIII.

## Governo e Parlamento

Il ministro delle finanze ha dichiarato che se realmente nel prossimo bilancio si vorrà mantenere il pareggio, converrà o trovare nuovi cespiti d'entrata o diminuire le spese. Egli osserva che le imposte esistenti non sono più suscettibili d'aumento, che il patrimonio dello Stato non presenta più risorse per avere questo basta dalle alienazioni, e che alla peggior ipotesi bisognerà aprire il gran libro del debito pubblico. Altro che avanzi e conversione di rendita!

— Per mezzo di alcuni giornali ufficiosi il ministero d'agricoltura invita le associazioni agrarie ed i privati agricoltori che avessero utili notizie da comunicare intorno ai metodi adoperati per combattere la peronospera della vite, a rivolgersi al ministero stesso *per avere i moduli, secondo cui le* notizie stesse debbono essere trasmesse.

Le notizie che giungeranno verranno trasportate al giudizio della *Commissione* nominata per lo studio della peronospera stessa.

— Appena si riaprirà la Camera il ministero dovrà rispondere a una quantità di *interrogazioni*. Fra le altre dovrà rispondere a questa del deputato Rosano sul processo Vecchi Des-Dorides.

« *Il sottoscritto chiede di interrogare gli* onorevoli ministri della marina e di grazia e giustizia sul processo Vecchi Des-Dorides, *sulla condotta serbata in dibattimento* degli ufficiali della marina assunti come testimoni: sulle contraddizioni inconciliabili delle affermazioni degli uni e degli altri e sul modo col quale fu menata innanzi la istruttoria e il dibattimento in quel processo ».

— E' constatato che l'energia spiegata dal *governo* nell'affare Locatelli è dovuta alle pratiche degli ambasciatori d'Austria e Germania, i quali fecero osservare a Robilant che la glorificazione dell'assassino di un agente dell'ordine costituito e sociale, in Roma, il 20 settembre, sarebbe stato uno scandalo inaudito davanti l'Europa, oltre che un brutale oltraggio alla Santa Sede; ed un fatale incoraggiamento all'anarchia *minacciante gli ordini politici e sociali.*

## ITALIA

**Brescia** — Le feste per la incoronazione della Madonna delle Grazie a Brescia sono incominciate splendidamente. La processione pel trasporto della corona d'oro, dalla Cattedrale al Santuario fu imponentissima. Erano presenti tre vescovi. Più di 60 mila persone ci presero parte con quattro concerti. Tutte le case erano addobbate con arazzi e tappeti. Copioso fu il getto dei fiori. La città tutta è esultante per sì fausto avvenimento.

**Milano** — La Corte d'Assise di Milano, in seguito a verdetto dei Giurati, condannò il gerente del *Secolo* a dieci giorni di carcere e 1000 lire di multa, per oltraggi al Papa. Il detto giornale tre mesi fa pubblicava il resoconto d'una conferenza tenuta dall'ing. D. Andreis, aggiungendovi infine alcune parole che suonavano ingiuria al Sommo Pontefice.

## ESTERO

### Germania

Tutte le relazioni dei giornali tedeschi concordano nel dire che l'assemblea dei cattolici a Breslavia è riuscita un fatto imponente per numero e qualità di intervenuti e per le importanti materie che vi si sono trattate.

Nella sua seconda seduta pubblica l'Assemblea trattò a fondo della questione sociale, venendo a pratiche deliberazioni.

Il relatore Hitz, e deputato al Reichstag, insistè sulla necessità di fondare ovunque società operaie cattoliche.

La conclusione del suo importante discorso fu questa:

« Bisogna che in ogni città e sopratutto nei centri industriali, vi sia un curato che si occupi costantemente delle questioni sociali, che studii le questioni pratiche dal punto di vista speciale in cui si pone il Centro, sopra tutto le questioni di assicurazione e di protezione degli operai; e bisogna il più possibile mirare a che il curato sia eletto presidente della Società operaia della città ».

La Chiesa eserciterà sul movimento sociale un ascendente salutare e decisivo solo a tale condizione.

L'Assemblea approvò inoltre una risoluzione tendente a richiamare in Germania gli ordini religiosi espulsi e decise che il Centro si faccia promotore di una interpellanza nella prossima sessione del Reichstag, qualora la questione non venisse risolta dal Governo prima che venga aperto il Parlamento.

— Un dispaccio da Berlino al *Moniteur de Rome* reca un grave giudizio della *Kölnische Zeitung*, liberale e protestante, la quale, a proposito del discorso pronunciato dal signor Windthorst a Breslavia, scrive che se lo stesso signor Windthorst portasse la questione dell'indipendenza del Papa davanti al *Reichstag*, vi troverebbe forse una maggioranza favorevole.

## Cose di Casa e Varietà

### Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Apprendiamo con piacere che questa Società vada sempre più aumentando il numero dei soci effettivi ed anche dei benefattori. Una circolare diramata dalla Direzione tanto in città che in provincia per domandare l'aiuto dei buoni, ottenne lo scopo e già varie persone aderirono all'appello fatto e si ascrissero come soci effettivi ed altri inviarono l'obolo loro a maggior incremento del sodalizio catt. udinese. Possano tali esempi trovar molti imitatori sicchè la novella società abbia a prosperare sempre più. Il Segretario della Società ha donato una magnifica oleografia rappresentante la Sacra Famiglia sotto il cui patrocinio è posto il Sodalizio.

Tutti quelli che volessero aiutare la società cattolica udinese di mutuo soccorso con offerte, donativi, o con libri coi quali formare una Biblioteca di buone ed utili letture, può inviarli alla libreria del signor Raimondo Zorzi in via Manin.

### Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 5 settembre vennero presentati alla *mostra* n. 23 *campioni di frutta* fra prugne, nocciuole, bacche di lauroceraso, uva da tavola, pere, pesche.

La giurìa assegnò i seguenti premi:

Marchi dott. Alfonso, per *pere spada* provenienti da Fanna (produzione 3 quintali) premio di lire 10.

Di Trento co. Antonio, per *pere bella donna* provenienti da Manzano in Colle (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per *pere duchesse di Angouleme* provenienti da Percotto (produzione limitata) menzione onorevole.

Kechler cav. Carlo per *pere duchesse d'Angouleme panachèe* provenienti da Percotto (produzione 2 quintali), menzione onorevole.

Gaesuta Luigi, per *pesche Succoi* provenienti di Latisana (produzione 25 quintali) premio di lire 10.

Gaesuta Luigi, per *pesche giallone* che si tengono provenienti di Latisana (produzione 25 quintali), premio di lire 10.

Di Trento co. Antonio, per *pesche* provenienti da Dolegnano (produzione 3 quintali) premio di lire 5.

Bigozzi Giusto, per *pesche* provenienti da Rosazzo (piante giovani), premio di lire 5.

Kecler cav. Carlo, per *susina Cacutsche d'Italie* provenienti da Percotto (produzione 30 quintali), menzione onorevole.

Patocco Pietro, per *susini* provenienti da Udine (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Di Trento co. Antonio, per *prugne* provenienti da Manzano e Dolegnano (produzione 3 quintali) menzione onorevole.

Fabris nob. dott. cav. Nicolò, per *susine cespa grossa* provenienti da Lestizza, menzione onorevole.

---

Notiamo con grande compiacenza come l'opera della Commissione per la frutticoltura, *comincia a portare i suoi risultati*. Furono p. s. molti i coltivatori che nel passato mese si rivolsero all'ufficio dell'Associazione agraria per avere *informazioni* intorno alle frutta di estate che finora risultarono pregevoli sotto tutti i rapporti. Questo allo scopo di sapere a chi rivolgersi per avere innesti od altri mezzi di propagazione.

### Richezza mobile

Dalla Cassazione romana furono stabilite queste massime, che riproduciamo come sintomo:

« La generica promessa di corrispondere al figlio che prende moglie un congruo annuo assegno non è sufficiente alla iscrizione e tassazione del relativo reddito, quando, non soltanto non provata, ma sia esclusa per peculiari contingenze di fatto, la effettività della corresponsione di tale assegno.

« L'ospitalità che il figlio trova nella casa paterna non puossi paragonare ad un assegno di alloggio, nei termini ed agli *effetti* di cui all'articolo 19 della legge in materia.

« Costituiscono reddito tassabile di ricchezza mobile le somme che la Società di assicurazione sulla vita impiegano a costituire le riserve matematiche per far fronte ai rischi futuri della vita.

« Vanno pure soggette a tassa le somme che le Società di assicurazione sulla vita distribuiscono agli assicurati aventi diritto a partecipazione negli utili. »

**Lode al merito**

Cittanova d'Istria, 5 settembre 1886.

I signori Luigi Carraria e Giuseppe Bonanni argentieri in Udine, per mia commissione, eseguirono su modello del distinto scultore signor Girolamo Bortotti di Venezia, una statua in argento rappresentante S. Pelagio martire, con sì buon gusto e con tale precisione da meritarsi gli elogi ed il plauso dei periti in arte, e dalla pubblica stampa udinese. Gli è pertanto che mi sento in dovere di rendere di pubblica ragione la mia piena soddisfazione per questo stupendo lavoro che altamente onora i signori artisti e li fa degni delle più calde raccomandazioni.

NICOLÒ DRUSCOVICH
arciprete, parroco e decano.

**Salute pubblica in Città e Provincia**

Bollettino dal mezzogiorno del 6 a quello del 8:

In città nessun caso. In provincia casi 4 e 4 morti.

Il *Giornale di Udine* è informato che stamattina a Galleriano vi fu un caso seguito morte.

**Disgrazia**

Verso le 8 pom, del 4 corr. mentre certo Del Fabbro Giovanni faceva ritorno in Cividale venne investito nel mercato bovino da un carretto a quattro ruote e riportava tali contusioni che trasportato all'Ospedale poche ore dopo cessava di vivere. Trattasi di un fatto puramente accidentale.

**Consiglio di leva**

Seduta dei giorni 6 e 7 settembre 1886.

*Distretto di Gemona.*

| | | |
|---|---|---|
| Abili di prima categoria | N. | 85 |
| Id. di seconda | » | 21 |
| Id. di terza | » | 52 |
| In osservazione all'Ospitale | » | 5 |
| Riformati | » | 44 |
| Rivedibili | » | 35 |
| Cancellati | » | 3 |
| Dilazionati | » | 28 |
| Renitenti | » | 136 |
| Totale inscritti | N. | 409 |

**Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio**

a tutto il mese di *luglio* 1886.

| | | |
|---|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. | 1,312,811 |
| Libretti emessi nel mese di *luglio* | » | 26,750 |
| | N. | 1,339,561 |
| Libretti estinti nel mese stesso | » | 8,580 |
| Rimanenza | N. | 1,330,981 |

| | | |
|---|---|---|
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. | 194,051,853:16 |
| Depositi del mese di *luglio* | » | 17,761,229:27 |
| | L. | 211,813,082:43 |
| Rimborsi del mese stesso | » | 10,501,101:27 |
| Rimanenza | L | 201,311,981:16 |

**I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia**

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest' Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale FR. GUGLIELMO MASSAJA Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi separatamente. Dirigersi: all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll' importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

**Diario Sacro**

Giovedì 9 settembre — b. Pietro Accianto.

**Fanno pietà.**

Il corrispondente della *Riforma* scrive da Barcellona, che il comm. Pacelli di Roma ex-Direttore della *Voce della Verità*, ed il sig. Gosio dell' *Osservatore Romano*, che facevano parte della comitiva di Giornalisti, appena giunti a Barcellona, hanno rifatto le valigie e *sono* scomparsi. Il corrispondente dice che sono andati al Santuario di Monserrat, per farvi gli esercizi spirituali.

« *E così*, scrive il corrispondente della *Riforma*, quelle due *talpe* (che gentilezza di linguaggio) intendono di far onore al loro paese. »

Un altro giornale liberale si è affrettato a raccogliere la appetitosa notizia e in capo al suo numero di sabato, la riproduce col titolo di *Fanno pietà* e vi aggiunge del suo queste parole:

« *A noi* quei due giornalisti *fanno pietà*. Già hanno toccato con mano e a loro spese come il partito cui appartengono e che rappresentano, li condanni a non aver patria, il che di fronte allo straniero, è la peggiore delle vergogne. »

A parte la veridicità del racconto della *Riforma*, perchè si sa già per dichiarazione degli egregi giornali romani la *Voce della Verità* e l' *Osservatore Romano* che essi non hanno alcun rappresentante fra i giornalisti andati in Ispagna, perchè non ebbero alcun invito in proposito; facciamo però osservare che la *Riforma* ed il suo degno collega che la copiò sono in piena regola trattando quei due giornalisti italiani, con modi sì cortesi. Infatti per far onore al proprio paese bisogna sapersi pappare dei succulenti pranzi, e meglio se a carico dei contribuenti; bisogna saper anche bestemmiare come fece in Ispagna il Cavallotti od almeno rendersi ridicoli con qualche complimento smorfioso, come è testè avvenuto a Barcellona, ove un giornalista liberale (come scrive Dario Papa nell' *Italia* di Milano) disse a una signorina queste parole: *ai vostri piedi, signorina*. Cui essa sorridendo rispose: *troverete le mie scarpe*. Bellissima risposta. Dopo di che domandiamo chi siano coloro che *fanno pietà*.

**Contro la cremazione.**

I giornali narrano di un barbaro avvelenamento operato a scopo di lucro da una scellerata donna degli Stati Uniti.

Essa ha compito la *strage* di dodici persone.

Il delitto dapprima era rimasto occulto, ma poi la frequenza delle morti in quella casa, indusse l'autorità a far disseppellire uno dei cadaveri.

L' autopsia constatò la presenza del veleno: quindi anche per altri indizi si procedette all'arresto della pessima donna.

Ora si domanda: se la cremazione — desiderata da tante teste leggiere, che non si accorgono degli scopi di certi promotori, — se la cremazione fosse in uso, non vorrebbero a cancellarsi e per sempre, a tutto vantaggio degli scellerati, le traccie dei più orrendi misfatti? E anche solo questa considerazione, non basterebbe per gli uomini di cuore e di senno, a metter loro in abominio il barbaro sistema della *cremazione dei cadaveri?*

A proposito dell' eccidio crudele che abbiamo qui accennato, un giornale che avrà magari perorato cento volte in favore della cremazione, vinto ora dalla forza delle cose ha stampato per suo conto queste parole:

« I delitti congeneri danno dibattimenti drammatici oltremodo; ma *tante volte* i morti parlano a *mezzo* dei periti e degli scienziati, ed allora l' assassino ha un bel negare, ma è condannato. »

« Tirate le *somme*, i birbanti soli hanno il supremo interesse a mettere in voga la *cremazione*.

E' troppo evidente!

**La S. Sede, la Francia e la China**

La diplomazia pontificia, checchè ne scrivano i giornali liberali di Francia e di Italia, ha riportato un significante trionfo nella conclusione delle pratiche col gabinetto francese per lo stabilimento della Nunziatura in China.

Il Santo Padre, tenendo largo calcolo delle suscettibilità francesi, e della benemerenze verso la Chiesa nel protettorato delle Missioni in Oriente, ha conservato al Governo della Repubblica le sue antiche prerogative.

Tuttavia non potendo rifiutare di aderir alle insistenze del governo chinese ha stabilito che Mons. Agliardi si rechi a Pechino o tratti la pratica direttamente col ministro chinese. Contemporaneamente accettò la proposta dell' on. de Freycinet per un' inchiesta da farsi di comune accordo dal Delegato Apostolico e dal Ministro Constans, risiedente nella Capitale del Celeste Impero.

Scopo dell' inchiesta sarà di indagare i modi con cui il Santo Padre, d' accordo colla China e colla Francia, potrà liberamente patrocinare gl' interessi spirituali dei cristiani soggetti all' impero chinese.

Il Santo Padre si è riservata libertà di azione dopo le indagini dell' inchiesta. Allora si vedrà se il rappresentante del Santo Padre dovrà o non dovrà avere carattere diplomatico, e quali relazioni potrà stringere il Vaticano col governo imperiale.

Il protettorato della Francia rimane adunque esteso a tutte le popolazioni cristiane dell' estremo oriente, mentre nel rappresentante del Papa a Pechino esse troveranno il fedele, disinteressato ed influente interprete dei loro bisogni e dei loro diritti.

**Riconciliazione?**

Si ritiene sicuro il fatto che il Principe Girolamo Buonaparte stia per riconciliarsi col figlio Vittorio, auspice la Principessa Clotilde.

Il figlio farebbe la sua sottomissione al padre senza condizioni, mediante una lettera da pubblicarsi sui giornali di Francia; e il principe Gerolamo risponderebbe rinunziando completamente a tutti i suoi diritti in favore del Principe Vittorio.

Questo accomodamento sarebbe fatto allo scopo di riunire in un solo fascio le forze napoleoniche ora divise ed assottigliate.

« Si attende ora l' approvazione dei capi del partito vittoriano, i quali sono riluttanti ad accettare la *sottomissione*: essi vorrebbero semplicemente il *riconoscimento* del Principe Gerolamo come capo dei Bonaparte, perchè l' atto suo di rinuncia avesse valore per raggruppare le sparse forze del partito.

Credesi che l' accomodamento avverrà, stante l' ingegno dell' illustre e pia principessa che si è fatta iniziatrice ed anima di questa riconciliazione. »

# TELEGRAMMI

**La partenza del Principe Allessandro.**

*Sofia* 7 — Il principe, ricevendo stamane il corpo diplomatico, lo ringraziò del suo concorso morale e dei consigli. Ricordò il protocollo di Costantinopoli come una causa principale dell' abdicazione, perchè permise ai suoi nemici di dire che era un semplice funzionario russo. Volle ritornare per lasciare il paese di pieno giorno e di suo libero consenso, non trattato come un malfattore. Insistette sulla difficoltà di governare il paese nelle circostanze attuali. Spera che gli sforzi del successore riusciranno.

*Sofia* 7 — Grande affluenza di popolazione che circondava il palazzo.

Le truppe della guarnigione senz'armi erano schierate nella città e nel cortile del palazzo. Gli ufficiali erano di faccia al palazzo.

Alle ore quattro il principe discese nel vestibolo del palazzo ove erano riuniti i funzionari e diverse persone cui il principe indirizzò parole d' addio. Molti piangevano.

Dietro il principe erano i consoli compreso quello di Russia.

Il principe passò dinanzi al gruppo degli ufficiali salutandoli. Nessun grido.

Montò in vettura con Stambouloff.

Le altre vetture dietro il principe erano quelle dei ministri della reggenza e di altri personaggi.

Il principe uscendo da palazzo la folla lo acclamò. Durante la traversata della città il principe era in piedi, a capo scoperto, nella vettura. Uscendo dalla città il corteggio fu nuovamente acclamato. Il principe domani dopo mezzodì sarà a Lompalanka.

Prima di partire il principe emanò il seguente proclama:

« Dopo di essere stato convinto della triste verità che la partenza faciliterà il ristabilimento dei buoni rapporti fra la Bulgaria e la Russia, dopo aver ricevuto l' assicurazione dal governo dell' imperatore di Russia che la libertà, l' indipendenza e il diritto della Bulgaria resteranno intatti e nessuno si ingerirà negli affari interni, dichiaro all' amato popolo che rinunzio al trono bulgaro desiderando di provare dinanzi a tutti quanto mi siano cari gli interessi della nostra patria, e che per la indipendenza sono pronto a sacrificare tutto, anche ciò che è più caro della vita.

« Esprimo il mio sincero ringraziamento per la devozione che il popolo conservò nei giorni felici e tristi, che il popolo e il trono ebbero da passare dopo il mio arrivo in Bulgaria.

« Esco dal principato implorando Dio, affinchè conservi gli aiuti alla Bulgaria e la renda grande, forte, felice, unita e indipendente.

« Nomino reggenti Stambouloff, Karaveloff e Moutkuroff; ordino ad ogni bulgaro di sottomettersi agli ordini della reggenza da me istituita per conservare nel paese la tranquillità ed evitare di complicare la situazione diggià difficile. Dio protegga la Bulgaria.

« *Alessandro.* »

*Sofia* 7 — La reggenza è costituita; ne fanno parte Stambouloff, Moutkouroff, e Karaveloff.

*Sofia* 8 — La *Sobranje* è convocata pel giorno 11 corrente.

Il primo quesito che verrà sottoposto ai rappresentanti della nazione, tratterà della indipendenza della Bulgaria di fronte alla Russia. L'elezione del nuovo principe si farà prima a voce e quindi per ischede.

Si crede certa la rielezione di Alessandro.

*Atene* 7 — I terremoti continuano. Le popolazioni spaventate accampano sotto tende e baracche. La miseria è immensa.

**NOTIZIE DI BORSA**

9 settembre 1886

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 | da L. 100.25 | a L. 100 30 |
| Id. Id. 1 genn. 1887 | da L. [illegible] | a L. [illegible] |
| Rend. austr. in carta | da F. 81.90 | a F. 86.— |
| Id in argento | da F. 85.30 | a F. 85.60 |
| Fior. eff. | da L. 200 — | a L. 201.— |
| Banconote austr. | da L. 200.— | a L. 201.— |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | ARRIVI A UDINE | |
|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. misto. | da VENEZIA | ore 2.30 ant. misto |
| | » 5.10 » omnib. | | » 7.36 » diretto |
| | » 10.29 » diretto | | » 9.54 » omnib. |
| | » 12 50 pom. omnib. | | » 3.36 pom. » |
| | » 5.11 » » | | » 6.19 » diretto. |
| | » 8.30 » diretto. | | » 8.05 » omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. misto | da CORMONS | ore 1.11 ant. misto |
| | » 7.54 » omnib. | | » 10.— » omnib. |
| | » 6.45 pom. » | | » 12.30 pom. » |
| | » 8.47 » » | | » 8.08 » » |
| per PONTEBBA | ore 6.50 ant. omnib. | da PONTEBBA | ore 9.10 ant. omnib. |
| | » 7.44 » diretto | | » 10.09 » diretto |
| | » 10.30 » omnib. | | » 4.56 pom. omnib. |
| | » 4.20 pom. » | | » 7.35 » » |
| | » 6.31 » diretto. | | » 8.20 » diretto |
| per CIVIDALE | ore 6.15 ant. | da CIVIDALE | ore 5.02 ant. |
| | » 7.47 » | | » 7.02 » |
| | » 10.20 » | | » 9.47 » |
| | » 12.55 pom. | | » 12.37 pom. |
| | » 6.40 » | | » 6.27 » |
| | » 8.30 » | | » 8.17 » |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 8 - 9 - 86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 750.5 | 749.9 | 750.9 |
| Umidità relativa . . . | 57 | 37 | 61 |
| Stato del cielo . . . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . . | — | SW | — |
| Vento { velocità chilom. | 0 | 6 | 0 |
| Termometro centigrado . | 24.0 | 28.9 | 23 0 |

| Temperatura massima | 29.3 | Temperatura minima | |
|---|---|---|---|
| » » minima | 18.1 | all' aperto | 16.8 |